

INCONTRI /1. LO STUDIOSO QUESTA SERA A PALAZZO FESTARI A VALDAGNO DIALOGHERÀ CON AVEZZÙ E BANDINI

# Curi, viaggio nella cultura inseguendo i miti d'amore

Da Platone alle Metamorfosi di Ovidio, da Shakespeare a Don Giovanni, una riflessione sul rapporto fra eros e conoscenza

Per gli incontri di "Un libro in rete", a cura di Guanxinnet, questa sera a Valdagno si parlerà di "Miti d'amore - Filosofia dell'Eros" (Bompiani editore). A palazzo Festari, in corso Italia, 63 (inizio alle 20.30) ci sarà l'autore del saggio, Umberto Curi, docente di storia della filosofia all'università di Padova. Dialogheranno con lui il grecista Guido Avezzù e il poeta Fernando Bandini. Introduce e coordina Luca Romano, dottore di ricerca in filosofia.

Dal racconto platonico del "Simposio" fino alla miriade di versioni della figura di Don Giovanni, l'amore è stato raccontato da una molteplicità di punti di vista diversi. I miti - i racconti, appunto, nei quali questo tema è stato affrontato - sono quasi sempre attraversati da un'inquietudine, espressa in modi differenti. Dal timore, o talora dalla consapevolezza, dell'inermità degli sforzi volti a realizzare la tensione erotica. I miti d'amore spiegano perché l'amore è alla fine impossibile. Quei miti fanno capire ancora oggi quale sia la natura specifica dell'amore. Il non poter essere soltanto unione senza essere al tempo stesso sepa-

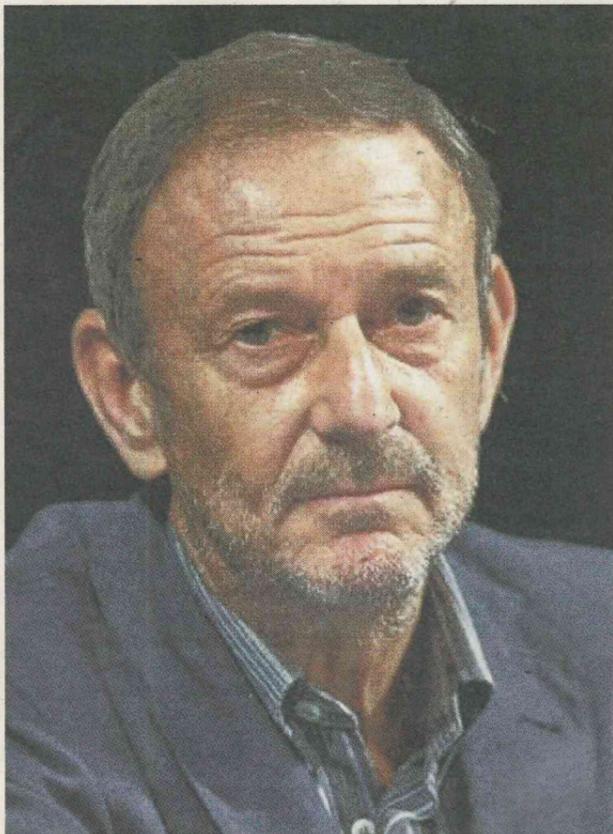
razione, appropriazione senza perdita, appagamento senza insoddisfazione, felicità senza dolore, vita senza morte.

I sette capitoli che compongono "Miti d'amore", intendono contribuire a dimostrare fino a che punto una fra le questioni filosofiche più frequentemente riproposte, quale è quella relativa allo statuto dell'amore e al rapporto amore-conoscenza, trovi in altrettanti miti l'ancoraggio più adeguato per un rigoroso approfondimento. Il punto di partenza di questo percorso è il mito forse più suggestivo e pregnante, anche se non il più conosciuto, dei Dialoghi di Platone: il mito dell'androgino. Vi sono poi le vicende di due coppie di amanti infelici raccontati da Ovidio nelle Metamorfosi: Eco e Narciso e Orfeo e Euridice. L'evoluzione si conclude idealmente con il mito di Amore e Psiche a preannunciare nuovi tempi caratterizzati dall'emergere della magia e dell'occultismo. Vi è poi la "infelicissima storia" di Romeo e Giulietta narrata da William Shakespeare, che affronta il tema dell'intrinseca e ineliminabile ambivalenza dell'amore, quindi il mito di

Tristano e Isotta che, secondo l'autore, rappresenta forse il punto più alto della riflessione filosofica sul rapporto tra amore e morte e sul ruolo dell'amore in una condizione umana intrinsecamente esposta alla prospettiva del nulla.

Il percorso approda al mito di Don Giovanni, potente immagine della modernità, prisma nel quale si riflettono le contraddizioni, le attese le convinzioni, le speranze di un mondo che cerca nello sviluppo delle scienze sperimentali e dell'economia politica la chiave per un definitivo affrancamento dalle ombre dell'età di mezzo.

Umberto Curi è docente di Storia della filosofia all'Università di Padova. Nel corso degli ultimi 15 anni si è dedicato ad un'analisi filosofica di alcuni tra i più importanti miti della tradizione occidentale. Sui temi affrontati in "Miti d'Amore" ha pubblicato: "La cognizione dell'amore. Eros e filosofia" (1997), "Filosofia del Don Giovanni. Alle origini di un mito moderno" (2002), "La forza dello sguardo" (2004), "Don Giovanni. Variazioni sul mito" (2005). Al cinema ha dedicato



Umberto Curi, filosofo, docente all'università di Padova

numerosi scritti, l'ultimo dei quali è "Un filosofo al cinema" (2006).

Insieme all'autore, parteciperanno alla serata Guido Avezzù, docente di Letteratura greca all'Università di Verona, allievo del grecista Carlo Diano, esperto di retorica e oratoria,

di tragedia greca e del tema della fortuna dei classici, e Fernando Bandini, poeta, presidente dell'Accademia Olimpica, già docente di metrica e di stilistica italiana all'Università di Padova e di Letteratura italiana moderna e contemporanea in quella di Ginevra. ♦